

FRANCESCO FALCHI

BENEFICI ECCLESIASTICI E BENI TEMPORALI
DELLA CHIESA NEL PROCESSO DI FORMAZIONE
DEL CODICE DEL 1917:
BREVI CONSIDERAZIONI SUI MATERIALI
CONSERVATI NELL'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

Sommario: 1. Ambito dell'esposizione. 2. Benefici ecclesiastici e beni temporali della Chiesa nella documentazione relativa: a) alla divisione delle materie nel Codice. 3. (Segue): b) ai postulati dei vescovi; alle riunioni dei consultori e ai relativi verbali; ai *vota* e agli schemi discussi collegialmente. 4. (Segue): c) agli schemi redatti tra il 1909 ed il 1913. 5. (Segue): d) alla consultazione dell'episcopato e alle norme promulgate. 6. Considerazioni conclusive.

1. Ambito dell'esposizione

In uno scritto precedente ⁽¹⁾ si è posto in luce come la ricostruzione del processo di formazione del codice piobenedettino, oltre alla conoscenza del diritto precodificiale, richieda “un’attenzio-

(1) V., F. FALCHI, *L'ufficio ecclesiastico nel processo di formazione del codice del 1917: prime note sulla documentazione conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano*, in *Archivio storico e giuridico sardo di Sassari* (d'ora in poi: ASGSS), 1998, pp. 17 ss., e in *Studi in onore di Francesco Finocchiaro* (d'ora in poi: *Studi Finocchiaro*), Padova, 2000, pp. 833 e ss.

ne particolare alla documentazione conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano" (2).

Sempre nello stesso scritto si sono evidenziate le difficoltà che si incontrano nell'individuazione dei materiali utili per procedere all'esame dei lavori svolti per l'elaborazione di intere parti o di più ristretti settori del codice (3).

Per mettere in luce l'attività relativa alla formazione dei canoni della parte V, *De beneficiis*, e della parte VI, *De bonis Ecclesiae temporalibus*, del Libro III del Codice piobenedettino è necessario soffermarsi, senza presunzione di completezza (4), sui materiali più significativi, riguardanti gli argomenti sopraindicati, consultabili presso l'Archivio Segreto Vaticano, non trascurando, tuttavia, di fare riferimento a qualche documento conservato nell'Archivio della Pontificia Università Gregoriana (5).

La descrizione di questa documentazione e, nelle linee generali, dell'attività per la codificazione costituisce il presupposto indispensabile per ricostruire anche sotto il profilo sostanziale, in

(2) V., F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, p. 17, e in *Studi Finocchiaro*, p. 833. Va precisato che questa documentazione, all'interno dell'Archivio Segreto Vaticano (ASV), è contenuta in scatole recanti l'intestazione "Archivio S. Congregazione AA. EE. SS., Codex Juris Canonici". Tali scatole fanno oggi parte del Fondo *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, Indice 1164. Nel corso di questo scritto ci si atterrà alle indicazioni dettate dallo stesso Archivio per la citazione delle fonti che, di conseguenza, saranno così indicate: ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*. Nelle scatole in cui i materiali sono conservati all'interno di buste si indicherà anche il numero della busta.

(3) V., F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, p. 18, e in *Studi Finocchiaro*, p. 834.

(4) Una descrizione esaustiva, infatti, richiede l'esame dell'intera documentazione relativa alla codificazione in quanto riferimenti ad uno specifico argomento possono trovarsi all'interno di materiali concernenti vari settori del Codice e ciò comporta tempi di indagine assai lunghi.

(5) Ampia parte di questa documentazione è consultabile presso l'Istituto Giuridico dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, nella microfilmoteca del gruppo di ricerca "La codificazione del diritto canonico". Materiali di particolare rilievo relativi alla codificazione, conservati presso l'Archivio della Pontificia Università Gregoriana (d'ora in poi: Arch. PUG), sono contenuti nel Fondo Ogetti.

un più ampio studio ⁽⁶⁾, l'elaborazione della *pars* V e della *pars* VI del Libro III del Codice piobenedettino.

Va sottolineato che redazione dei canoni relativi a questi settori si è realizzata in momenti in parte comuni e in altri più chiaramente diversificati: tra i primi vanno ricompresi la fase relativa alla divisione delle materie del codice, la consultazione dell'episcopato e la fase conclusiva dei lavori ad opera del Gasparri. Nettamente distinta risulta la fase di elaborazione dei primi schemi.

Come si è posto in evidenza in uno scritto concernente gli uffici ecclesiastici e con gli stessi limiti di attendibilità ⁽⁷⁾, è opportuno prospettare una descrizione dei documenti riunendo i materiali in quattro gruppi che rispecchiano momenti specifici dell'attività di codificazione riguardanti le parti V e VI del Libro III.

Il primo gruppo di documenti è costituito da quelli relativi alla discussione connessa al problema generale della struttura del codice e si riferisce, sotto il profilo temporale, all'attività svolta dai consultori tra l'aprile ed il giugno del 1904. Questa documentazione pur essendo abbastanza circoscritta presenta aspetti di un certo interesse.

Il secondo gruppo comprende i materiali ascrivibili al periodo che corre tra il luglio 1904 ed il 1909. In questo sono inclusi i postulati inviati dai vescovi contenenti, tra l'altro, le proposte in tema di benefici e di beni temporali della Chiesa, i *vota* concernenti questi temi e la conseguente attività dei consultori – che è alla base della formazione dei primi schemi – fino alle redazioni che possono indicarsi come conclusive di questa fase di elaborazione.

Nel terzo gruppo è opportuno collocare i primi schemi

(6) Questo studio è attualmente in corso di elaborazione presso la Cattedra di Diritto canonico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari.

(7) V., F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, p. 19, e in *Studi Finocchiaro*, p. 835.

riguardanti l'intero Libro III, comprendendo anche quello inviato nel 1913 a tutto l'episcopato.

Il quarto gruppo è costituito dalle osservazioni elaborate dai vescovi a partire dal 1913, dai materiali per le redazioni successive, dagli ultimi schemi stampati e dal testo promulgato.

2. Benefici ecclesiastici e beni temporali della Chiesa nella documentazione relativa: a) alla divisione delle materie nel Codice

Riguardo a questo gruppo di materiali sono da considerare i documenti che, nel loro complesso o in loro parti, risultano maggiormente attinenti agli argomenti qui esaminati prescindendo, quindi, da ogni questione circa l'opportunità della codificazione e gli aspetti ad essa connessi ⁽⁸⁾.

Nella prima fase dei lavori vengono in rilievo la discussione connessa alla struttura della *pars* "De beneficiis" e di quella "De bonis Ecclesiae temporalibus" ⁽⁹⁾, e le proposte scritte elaborate da alcuni consultori in concomitanza con le prime riunioni della consulta chiamata a delineare la struttura del Codice. A questo proposito va notato che vari consultori offrono un contributo di idee presentando "schemi" di suddivisione delle materie e quindi, anche, delle parti sopraindicate. Alcuni si limitano ad una generica indicazione ⁽¹⁰⁾ mentre altri avanzano proposte più articolate ⁽¹¹⁾.

(8) In merito a quest'ultima problematica v., G. FELICIANI, *Gasparri et le droit de la codification*, in *L'Année canonique*, 1996, pp. 25 e ss.; J. LLOBELL, E. DE LEON, J. NAVARRETE, *Il libro "de processibus" nella codificazione del 1917. Studi e documenti*, vol. I, Milano, 1999, pp. 42 e ss.

(9) V. i verbali citati, *infra*, nota 16.

(10) V., tra le altre, le proposte dei consultori Esser (n. 52), Klumper (n. 50) e Lombardi (in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta VI).

(11) V. i suggerimenti dei consultori Benedetti (in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta VI) e De Luca (*ivi*, busta VIII, n. 58).

Questi suggerimenti rendono palese che tra i consultori vi è diversità di opinioni in riferimento alla struttura delle singole parti ed alle materie da codificare ⁽¹²⁾.

Nella riunione del 17 aprile 1904 ed in quelle successive ci si è soffermati specificamente sulla ripartizione delle materie tenendo come base un progetto presentato dal Gasparri ⁽¹³⁾ che, tuttavia, lasciava aperta ogni possibilità di mutamento, nella convinzione che solo a conclusione del lavoro si sarebbe potuto fissare l'ordine definitivo ⁽¹⁴⁾.

Relativamente alla struttura delle parti dedicate ai benefici e ai beni temporali sono state svolte osservazioni da alcuni consultori ed una particolare attenzione meritano quelle che De Luca, Ojetti e Wernz hanno inviato direttamente a Gasparri ⁽¹⁵⁾ e le proposte degli stessi e di altri consultori illustrate durante le riunioni collegiali ⁽¹⁶⁾.

Di tali suggerimenti si è tenuto conto nel documento contenente l'ordine delle materie presentato, nel giugno del 1904, alla Commissione Cardinalizia ⁽¹⁷⁾. Questa Commissione, presieduta

(12) In particolare v. le proposte dei consultori De Luca e Wernz, citate rispettivamente, *supra*, nota 11 e *infra*, nota 15.

(13) V. (Con Segreto Pontificio) Commissione Pontificia per la Codificazione del diritto canonico. Divisione delle materie nel futuro lavoro di codificazione, Giugno 1904 (d'ora in poi: *Divisione delle materie*, Giugno 1904), in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1; scat. 2, busta IX, e scat. 3.

(14) V., *ibidem*.

(15) V., le osservazioni dei consultori De Luca, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta VIII, n. 29; Ojetti, *ivi*, n. 31; Wernz, *Animadversiones* (26 aprile 1904), *ivi*, n. 29; ID., *Animadversiones in schema reformatum* (*ivi*, n. 60).

(16) Per quanto si riferisce alla riunione del 15 maggio 1904, v. gli interventi dei consultori Sebastianelli, Wernz, De Lai e Lombardi (Verbale del 15 maggio 1904, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1). Riguardo alla riunione del 5 giugno v. le osservazioni dei consultori Lombardi, Giustini e Wernz (Verbale del 5 giugno 1904, *ivi*).

(17) Nello schema proposto alla Commissione Cardinalizia (in merito a questa commissione v., J. LLOBELL, E. DE LEON, J. NAVARRETE, *Il libro "de processibus"*, cit., pp.

dal Pontefice ⁽¹⁸⁾, nello stesso mese di giugno, adotta un *Indice delle materie* in cui viene introdotta la suddivisione in titoli e capitoli e nel Libro III le parti V e VI sono sempre dedicate, rispettivamente, ai benefici ecclesiastici e ai beni temporali ⁽¹⁹⁾.

Nel luglio del 1904, questo *Indice* viene dato ai consultori e ai collaboratori ⁽²⁰⁾ cui è affidato il compito di redigere i *vota* relativi ad uno o più argomenti. Dal registro che reca l'intestazione *Indice delle materie del Codice di diritto canonico col nome ed indirizzo dei Sig. Consultori ed il termine per la consegna del lavoro* ⁽²¹⁾ emerge l'intento di affidare a Wernz e a Sebastianelli

37 e ss.) la parte V "De beneficiis ecclesiasticis" del Libro III contiene i seguenti titoli: XXIX "De beneficiis in genere", XXX "De erectione beneficiorum", XXXI "De collatione beneficiorum", XXXII, De iuribus et officiis beneficiatorum", "XXXIII De unione, divisione, dismembratione et suppressione beneficiorum" e XXXIV "De amissione beneficiorum". La parte VI "De bonis temporalibus" dello stesso libro presenta il titolo XXXV "De bonis ecclesiasticis eorumque acquisitione, administratione et alienatione in genere"; il titolo XXXVI suddiviso nei capitoli: I "De peculio clericorum", II "De bonis ecclesiarum", III "De bonis hospitalium aliorumque institutorum ecclesiasticorum" e IV "De piis foundationibus". Infine il titolo XXXVII "De modis specialibus acquirendi, administrandi, alienandi bona ecclesiastica" contiene i capitoli: I "De decimis, primitiis et oblationibus", II "De censibus, exactionibus, procurationibus et cathedratico", III "De praescriptionibus", IV "de contractibus in genere", V "De donationibus aliisque contractibus in specie", VI "De testamentis et ultimis voluntatibus" e VII "De successione ab intestato" (in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta I.

Di questo documento sono consultabili alcune stesure, anteriori a quella definitiva, elaborate tenendo conto delle osservazioni dei consultori (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta VIII, n.62b e n. 73).

(18) V., J. LLOBELL, E. DE LEON, J. NAVARRETE, *Il libro "de processibus"*, cit., p. 38.

(19) A loro volta queste parti sono presentano una ripartizione analoga a quella dello schema precedente. Va comunque segnalato che il titolo XXXII "De collatione beneficiorum" è sostituito dal titolo "De reservationibus pontificiis". La parte relativa ai beni temporali non presenta mutamenti (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1 e scat. 2, busta II, n. 86).

(20) In generale, sul punto, v., J. LLOBELL, E. DE LEON, J. NAVARRETE, *Il libro "de processibus"*, cit., p. 102.

(21) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta III; ora pubblicato in G. FELICIANI, *Mario Falco*, cit., pp. 36 e ss. Questo documento sarà d'ora in poi citato così: *Indice materie e consultori*.

l'elaborazione dei canoni della *Pars V* “De beneficiis ecclesiasticis” e di quelli della *Pars VI* “De bonis temporalibus” a Ferreres, Lampert, Costa, Crouzil e Burrotti ⁽²²⁾.

Di fatto, poi, Sebastianelli redigerà un *votum* “De beneficiis ecclesiasticis” e Ferreres, Lampert e Burrotti elaboreranno i *vota* “De bonis temporalibus” ⁽²³⁾.

Per la stesura dei *vota* ai criteri di carattere generale, indicati nel *Regolamento* ⁽²⁴⁾, ne sono stati affiancati alcuni specifici per la redazione della *pars* “De beneficiis”. In particolare in una nota, contenuta nell’*Indice delle materie*, si precisa che i capitoli relativi all’ufficio ecclesiastico coincidono con quelli concernenti i benefici. Di conseguenza “iidem Consultores utrosque titulos exponunt; curabuntque inutiles vitare repetitiones et singulis materiis proprium locum assignare. Praeterea iidem Consultores videbunt num magis expediat materiam nonnullorum capitum huius tituli separatim, prout in hoc schemate indicatur, exponere, an potius aliis titulis unire” ⁽²⁵⁾.

3. (Segue): b) ai postulati dei vescovi; alle riunioni dei consultori e ai relativi verbali; ai *vota* e agli schemi discussi collegialmente.

L’episcopato mondiale è stato chiamato a collaborare alla

(22) V., *Indice materie e consultori*, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta III; e in G. FELICIANI, *Mario Falco*, cit., pp. 36 e ss.

(23) V. l’elenco dei *vota* redatti nel corso dell’attività di codificazione che è contenuto nell’*Indice generale (ordine cronologico) degli stampati per la Codificazione del Diritto Canonico* – d’ora in poi: *Indice stampati* – in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 3, ed anche, sempre nella stessa scatola, il documento *Voti stampati*).

(24) V., *Regolamento per la Commissione Pontificia istituita dal Santo Padre per la Codificazione del diritto canonico*, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta II; scat. 2, busta IX e scat. 3.

(25) *Divisione delle materie*, Giugno 1904, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1; scat 2, busta IX, e scat. 3. Il testo di questa nota è pubblicato nella parte dedicata all’ufficio e vi si fa esplicito rinvio in apertura della *pars* “De beneficiis”.

formazione del codice piobenedettino, una prima volta, con la circolare *Pergratum mihi* ⁽²⁶⁾ con la quale si invitano gli arcivescovi – coinvolgendo anche i suffraganei e gli ordinari aventi titolo a partecipare al concilio provinciale – a riferire tempestivamente alla S. Sede “an et quaenam in vigenti iure canonico, sua eorumque sententia, immutatione vel emendatione aliqua prae ceteris indigeant” ⁽²⁷⁾. Le proposte pervenute sono state raccolte in un volume articolato secondo l’ordine stabilito per la suddivisione delle materie ⁽²⁸⁾. Da questo volume emerge che i postulati relativi a benefici ecclesiastici e ai beni temporali, tempestivamente inviati provengono da interi episcopati o da province ecclesistiche o individualmente da vescovi ⁽²⁹⁾. Ai postulati contenuti nella “pri-

(26) Questa circolare, datata 25 marzo 1904, è conservata in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 1, busta I, n. 16, e scat. 3, ed è pubblicata in ASS, 1903-1904, pp. 603 e ss.

(27) Riguardo alla consultazione dell’episcopato, v., G. FELICIANI, *Mario Falco*, cit., p. 30; J. LLOBELL, E. DE LEON, J. NAVARRETE, *Il libro “de processibus”*, cit., p. 47; PH. MAROTO, *Institutiones iuris canonici*, Tomus I, ed. tertia, Romae 1921, p. 146; A. M. STICKLER, *Historia juris canonici*, I, *Historia fontium*, Ristampa, Roma, 1985, pp. 382 e ss.; A. VETULANI, *Codex juris canonici*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, vol. I, Paris, 1935, col. 927.

(28) V. *Codex Iuris Canonici, Postulata Episcoporum in ordinem digesta a R.mo P. Bernardino Klumper O.P.M., consultore* (d’ora in poi: *Postulata*), Romae, Typis Vaticanis, 1905, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 4.

I postulati sui benefici, contenuti in questa Raccolta, riguardano i titoli XXIX “De beneficiis in genere”, XXXI “De collatione beneficiorum”, XXXII “De reservationibus pontificiis”, XXXIV “De unione, divisione, dismembratione et suppressione beneficiorum” e XXXV “De amissione beneficiorum”.

Per quanto si riferisce ai beni temporali bisogna notare che i postulati contenuti in questa Raccolta riguardano in generale i titoli XXXVI-XXXVIII ma, relativamente a qualche capitolo, non sono pervenuti suggerimenti.

Non è questa la sede idonea per un esame delle proposte formulate dall’episcopato. La loro analisi sarà condotta allorchè, in scritti specifici, ci si soffermerà sui singoli temi mettendo in evidenza ciò che è stato accolto nel codice del 1917, non trascurando eventuali riferimenti al Codice vigente.

(29) V., *Postulata*, cit., pp. 223-243, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 4).

ma” raccolta vanno aggiunte le proposte, più limitate come numero, pervenute in un tempo posteriore ⁽³⁰⁾.

* * *

Dopo questa fase, e lo si è già sottolineato, si procede distintamente all’elaborazione delle parti V e VI. Ciò trova conferma nella costituzione di due specifiche consulte ⁽³¹⁾: una, cui viene affidato il compito di redigere i canoni concernenti gli uffici e i benefici, ed un’altra chiamata a formulare le norme relative ai beni temporali.

Circa l’attività di queste due commissioni va notato che la prima ha elaborato i canoni riguardanti la materia beneficiale tra il 23 gennaio e il 14 maggio 1908 ⁽³²⁾. A far parte di questa commissione, presieduta da Gasparri è stata chiamata una decina di consultori ⁽³³⁾.

(30) V., (*Sub secreto pontificio*) *Codex Iuris Canonici, Appendix ad postulata Episcoporum, Votum R. P. Bernardini Klumper O.F.M.* (d’ora in poi: *Appendix ad postulata*), Romae, Typis Vaticanis, 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 6. Si tratta di uno stampato di 68 pagine. I postulati relativi ai benefici ecclesiastici contenuti in questa Appendice si riferiscono ai titoli: XXXI “De collatione beneficiorum”, XXXIII “De iuribus et officiis beneficiorum”, XXXIV “De unione, divisione, dismembratione et suppressione beneficiorum” e XXXV “De amissione beneficiorum”.

Per quanto si riferisce ai beni temporali va osservato che i postulati contenuti in questa Appendice riguardano in generale i titoli XXXVI-XXXVIII; tuttavia relativamente ad alcuni capitoli non sono pervenute proposte (v., *ivi*, pp. 53-60).

(31) Tali organismi, in questo scritto, verranno indicati anche come “commissioni”.

(32) V., i verbali delle riunioni, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58.

(33) Di questa commissione facevano parte, oltre al presidente Gasparri, i consultori Sebastianelli, Scapinelli, Pompili, Melata, Giorgi, Ojetti, Vidal, Bastien, Klumper, Many (v., la minuta della comunicazione di nomina dei consultori, in data 29 ottobre 1907, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59). La funzione di assistente è stata svolta da Pacelli e talvolta da Marmaggi. In merito a questa Commissione v., pure, F. FALCHI, *L’ufficio*, cit., in ASGSS, p. 26 e in *Studi Finocchiaro*, pp. 841-842.

Quando si è iniziato ad elaborare i canoni relativi ai benefici si è avuta la presenza del consultore Lucidi, ma non è chiaro se la sua partecipazione abbia segnato un ampliamento della Commissione o se si sia realizzata in sostituzione di altri consultori ⁽³⁴⁾.

Anche la Consulta incaricata di redigere i canoni relativi ai beni temporali è stata presieduta da Gasparri e, ai suoi lavori, hanno partecipato sette consultori ⁽³⁵⁾ che si sono riuniti, con cadenza settimanale, tra il 3 novembre ed il 29 dicembre 1907 ⁽³⁶⁾.

Delle riunioni di queste consulte, dedicate all'esame dei *vota* o di parti di essi ⁽³⁷⁾ e alla riflessione sui canoni delle stesure predisposte dal Gasparri ⁽³⁸⁾, sono stati redatti i verbali che, pur nella loro forma sintetica, permettono di cogliere aspetti significativi del processo di codificazione delle parti V e VI del Libro III ⁽³⁹⁾.

* * *

Relativamente alla materia beneficiale l'attenzione va fermata sul *votum* "De beneficiis ecclesiasticis", redatto dal consultore Sebastianelli ⁽⁴⁰⁾.

(34) Dai verbali emerge che i consultori Scapinelli e Pompili, presenti durante l'elaborazione dei canoni sull'ufficio ecclesiastico, non hanno partecipato alle riunioni relative alla *pars* "de beneficiis" (v., i verbali delle riunioni tenute tra il 13 febbraio e il 14 maggio 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

(35) Si tratta dei consultori Giustini, Lombardi, Melata, Lucidi, Bastien, Bucceroni ed Eustasio. La funzione di assistente è stata svolta da Marmaggi.

(36) V., i relativi verbali, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

(37) Per quanto si riferisce alle riunioni in cui si è esaminato il *votum* "De beneficiis", v., *infra*, note 42-44. In relazione ai *vota* sui beni temporali, v., *infra*, note 45-46.

(38) Riguardo allo svolgimento delle riunioni v., P. GASPARRI, *Storia*, cit., pp. 6 e ss; (P. VIDAL), *Il nuovo codice*, cit., p. 553.

(39) In generale circa i "limiti" dei verbali delle riunioni delle commissioni, v. F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, pp. 28-29, e in *Studi Finocchiaro*, p. 844-845.

(40) (*Sub secreto pontificio*) *Codex Iuris Canonici, Liber Tertius De Rebus, Pars V De beneficiis ecclesiasticis tit. XXIX-XXXVI. Votum R. P. Guilelmi Sebastianelli*

Si tratta di un ampio *votum* che comprende 126 canoni, di cui in nota si richiamano le fonti, riguardanti i titoli XXIX-XXXVI contenuti nella parte I “De beneficiis ecclesiasticis” del Libro III “De rebus”. Di questi titoli solo il XXXI “De beneficiorum collatione” è suddiviso in capitoli.

Rispetto a quanto previsto nell’*Indice delle materie* il consultore Sebastianelli ha aggiunto il titolo “De renunciatione, permutatione ac translatione beneficiorum”.

All’esame di questo *votum*, sono state dedicate le riunioni del 23 ⁽⁴¹⁾ e del 30 gennaio 1908 ⁽⁴²⁾ e quella del 6 febbraio ⁽⁴³⁾.

In relazione alla parte del Libro III “De bonis Ecclesiae temporalibus” ci si deve soffermare sui *vota* redatti dai consultori Ferreres, Lampert e Burrotti.

consultoris, Romae, Typis Vaticanis, 1907. Si tratta di un fascicolo a stampa di 26 pagine. Il *votum* riguarda la materia beneficiale e si articola in otto titoli numerati secondo l’ordine sistematico prestabilito all’inizio dei lavori per la codificazione. A sua volta ciascun titolo contiene la proposta di testi normativi distinti in numeri. Il tit. XXIX “De beneficiis in genere” (nn. 1-7); il tit. XXX “De beneficiorum erectione” (nn. 8-12); il tit. XXXI “De beneficiorum collatione”, dopo il n. 13 presenta il cap. I “De libera collatione” (nn. 14-33) e il cap. II “De necessaria beneficiorum collatione” (nn. 34-75); il tit. XXXII “De reservationibus pontificiis” (nn. 76-79); il tit. XXXIII “De iuribus et officiis beneficiorum” (nn. 80-91); il tit. XXXIV “De renunciatione, permutatione ac translatione beneficiorum” (nn. 92-110); il tit. XXXV “De unione, divisione, dismembratione et suppressione beneficiorum” (nn. 111-124) e il tit. XXXVI “De amissione beneficiorum” n. 125 e n. 129 (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58, n. 75).

(41) In tale Consulta parziale -cui partecipano il presidente Gasparri ed i consultori Sebastianelli, Giorgi, Ojetti, Vidal, Bastien, Klumper, Many e l’assistente Pacelli- vengono esaminati i cann. 1-32 (v., Verbale 23 genn. 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

(42) Durante questa consulta parziale -cui partecipano il presidente Gasparri ed i consultori Sebastianelli, Giorgi, Ojetti, Vidal, Klumper, Many e l’assistente Pacelli- vengono esaminati i cann. 34-74 (v., Verbale 30 genn. 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

(43) In questa consulta parziale – cui partecipano il presidente Gasparri ed i consultori Ojetti, Bastien, Klumper, Many e l’assistente Pacelli – sono esaminati i cann. 76-126 (v., Verbale 6 febr. 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

Va notato che il *votum* redatto dal Ferreres (44) presenta alcune particolarità rispetto agli altri. Di esso, infatti, è da porre in evidenza la vastità – è un fascicolo a stampa di 206 pagine contenenti 542 canoni distinti con numerazione progressiva – e la

(44) *Codex iuris canonici, Liber tertius, De rebus, Pars VI, De bonis temporalibus, tit. XXXVI-XXXVIII. Votum Ioannes B. Ferreres* – d’ora in poi: I. B. FERRERES, *Votum* –, Romae, Typis Vaticanis, 1907 (in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 42 e scat. 58). Al suo interno il *votum* si uniforma alla struttura indicata nell’*Indice delle materie* ed è suddiviso in titoli e capitoli. Il tit. XXXVI “De bonis ecclesiasticis eorumque acquisitione, administratione et alienatione in genere” si compone dei cann. 1-61, accorpati per argomento sotto diverse intestazioni: A) *De distinctione bonorum Ecclesiae temporalium* (cann. 2-7), B) *De horum bonorum acquisitione* (cann. 8-17), C) *De administratione bonorum ecclesiasticorum* (cann. 18-61). Il tit. XXXVII “De bonis ecclesiasticis in specie” dopo il cap. I “De peculio clericorum” (cann. 62-82) presenta il cap. II “De bonis Ecclesiarum” (cann. 83-86) e cap. III “De bonis hospitalium aliorumque institutorum ecclesiasticorum” (cann. 87-111), e il tit. IV “De piis fundationum” (cann. 112-124).

Il tit. XXXVIII “De modis specialibus acquirendi, administrandi, alienandi bona ecclesiastica” è diviso nei seguenti sette capitoli: I “De decimis, primitiis et oblationibus”. Questo capitolo presenta partitamente i singoli argomenti: *De decimis* (cann. 125-135); un can. unico “De primitiis” e “De oblationibus” (cann. 136-143). Il cap. II “De censibus, exactionibus, procurationibus et cathedratico” si suddivide in A) *De censibus* (cann. 144-150), B) *De exactionibus* (cann. 151-156), C) *De procurationibus* (cann. 157-165), D) *De cathedratico* (cann. 166-168). Il capitolo III “De praescriptionibus” racchiude: A) *Dispositiones generales* (cann. 169-182), B) *De rebus praescriptioni subiectis* (cann. 183-187), C) *De possessione ad praescriptionem requisita* (cann. 188-190), D) IV *De tempore necessario ad praescriptionem* (cann. 191-198), E) *De titulo apto ad praescriptionem* (cann. 199-204), F) *De bona fide* (cann. 205-213), G) *De iis quae praescriptiones impediunt, suspendunt aut interrumpunt* (cann. 214-222). Il cap. IV “De contractibus in genere” (cann. 223-281), V “De donationibus aliisque contractibus in specie” (cann. 282-467), VI “De testamentis et ultimis voluntatibus” (cann. 468-531) presentano un’ interna suddivisione per argomento. Vi è, infine il cap. VII “De successione ab intestato” (cann. 532-542).

Questo *votum* è stato esaminato in ampia parte dai consultori. In particolare nella riunione del 3 novembre 1907 - cui hanno partecipato il presidente Gasparri e i consultori Giustini, Lombardi, Eustasio, Lucidi e Bucceroni e l’assistente Marmaggi - sono stati analizzati i cann. 1-49; in quella del 10 nov., cui erano presenti anche i consultori Melata e Bastien - ci si è soffermati sui cann. 49-115; nella riunione del 17 nov. - con la partecipazione del presidente Gasparri e dei consultori Giustini, Lombardi, Melata, Eustasio, Lucidi e Bucceroni e l’assistente Marmaggi - sono stati esaminati i cann. 115-169 ed infine in quella del 24 nov., presenti il presidente Gasparri e i consultori Giustini, Lombardi, Eustasio, Lucidi e Bucceroni e l’assistente Marmaggi - ci si è soffermati sui cann. 169-468 (v. i verbali di queste riunioni, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59). Non sono stati analizzati collegialmente gli ultimi due titoli.

sua parte iniziale costituita da “Prenotanda pro hoc schemate”, cui segue un’ampia bibliografia circa i temi trattati. Nei “Prenotanda” Ferreres spiega che nel *votum* ha proposto anche la formulazione di canoni aventi contenuto innovativo e li ha distinti con un + scritto a fianco del numero del canone.

Questo *votum* contiene la citazione di fonti canonistiche cui viene unito un ampio richiamo alle fonti normative di vari ordinamenti statali, in particolare latino-americani.

Il *votum* redatto dal Lampert ⁽⁴⁵⁾ è meno ampio e presenta una suddivisione per titoli conforme al progetto approvato dalla Commissione Cardinalizia. All’interno del *votum*, talvolta, dopo il testo di un singolo canone il redattore ha aggiunto alcune *Adnotationes*.

Infine il *votum* redatto dal Burrotti ⁽⁴⁶⁾, per ampiezza simile

(45) *Codex iuris canonici, Liber tertius, De rebus, Pars VI, De bonis temporalibus, tit. XXXVI-XXXVIII. Votum Udalrici Lampert* – d’ora in poi: U. LAMPERT, *Votum* –, Romae, Typis Vaticanis, 1907 (in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 42). Questo *votum* è costituito da un fascicolo a stampa di 51 pagine ed al suo interno è suddiviso in titoli che rispecchiano la numerazione del progetto generale. Essi, eccettuato il XXXVI, si articolano in capitoli che presentano ciascuno un’autonoma numerazione.

Il titolo XXXVI “De bonis ecclesiasticis eorumque acquisitione, administratione et alienatione in genere” contiene i cann. 1-13; il XXXVII “De bonis ecclesiasticis in specie” è suddiviso in capitoli e precisamente il I “De peculio clericorum” (cann. 1-10); il II “De bonis ecclesiarum” (cann. 1-9); il III “De bonis hospitalium, aliarum institutionum ecclesiarum” si apre con una precisazione e contiene i cann. 1-6.

Il tit. XXXVIII “De modis specialibus acquirendi, administrandi, alienandi bona ecclesiastica” è diviso nei seguenti capitoli: I “De decimis, primitiis et oblationibus”, cann. 1-13; il cap. II “De censibus, exactionibus, procurationibus et cathedralibus”, cann. 1-6; il cap. III “De praescriptionibus”, cann. 1-7; il cap. IV “De contractibus in genere”, cann. 1-12; il cap. V “De donationibus aliisque contractibus in specie”, cann. 1-18; il cap. VI “De piis foundationibus”, cann. 1-8; il cap. VII “De testamentis et ultimis voluntatibus”, cann. 1-7, ed il cap. VIII “De successione ab intestato”, cann. 1-6. Solo questi ultimi due capitoli sono stati esaminati collegialmente dai consultori (v., Verbale 1 dic. 1907, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59).

(46) *Codex iuris canonici, Liber tertius, De rebus, Pars VI, De bonis temporalibus, tit. XXXVI-XXXVIII. Votum Dominici Burrotti* – d’ora in poi: D. BURROTTI, *Votum* –, Romae, Typis Vaticanis, 1907 (in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 42 e per il testo originale manoscritto scat. 58). Questo *votum* è costituito da un fascicolo di 57

a quello del Lampert, non è stato oggetto di uno specifico esame collegiale ma ad esso i consultori hanno fatto riferimento durante la discussione ⁽⁴⁷⁾.

* * *

Nel periodo tra il 13 febbraio ed il 14 maggio 1908 i consultori procedono all'elaborazione dei canoni relativi alla materia beneficiale ⁽⁴⁸⁾. Questa attività è stata preceduta dall'esame

fogli a stampa, contenenti 138 canoni, ed al suo interno è suddiviso in titoli che, di massima, rispecchiano l'ordine dell'*Indice delle materie*. Ciascun titolo e capitolo presentano un'autonoma numerazione.

Il tit. XXXVI "De bonis ecclesiasticis eorumque acquisitione, administratione et alienatione" si compone di 5 canoni.

Il tit. XXXVII "De bonis ecclesiasticis in specie" dopo il cap. I "De peculio Clericorum" (cann. 1-3) presenta il cap. II "De bonis Ecclesiarum" (cann. 1-4) e il cap. III "De bonis hospitalium, aliarum institutionum ecclesiasticarum, ac piarum foundationum" che riunisce i capitoli III e IV previsti nel progetto di Codice, e ciò viene precisato in una nota in cui si afferma: "Materia cap. III et IV huius tituli XXXVII una simul exponitur; 1.º quia affinis; 2.º ne communium dispositionum repetitio habeatur" (v., *ivi*, p. 8).

Il tit. XXXVIII "De modis specialibus acquirendi, administrandi, alienandi bona ecclesiastica" è diviso nei seguenti sette capitoli: I "De decimis, primitiis et oblationibus". Questo capitolo presenta partitamente i singoli argomenti attribuendo loro una numerazione autonoma dei canoni: *De decimis* (in nota è scritto: "Decimae personales non amplius in usu sunt; fortasse in aliqua regione reales adhuc solvuntur, ideoque nonnullos canones proponimus"), cann. 1-5; *De primitiis* – un unico canone – e *De oblationibus*, cann. 1-5. Il cap. II "De censibus, exactionibus, procurationibus et cathedratico" si articola in *De censibus*, cann. 1-5; *De exactionibus*, cann. 1-4; *De procurationibus*, cann. 1-6; *De cathedratico*, cann. 1-4. Il cap. III "De praescriptionibus", cann. 1-14; il cap. IV "De contractibus in genere", cann. 1-18; il cap. V "De donationibus aliisque contractibus in specie" suddiviso, a sua volta, in *De donationibus*, cann. 1-7; *De emptione et venditione*, cann. 1-4; *De permutatione*, cann. 1-3; *De locato et conducto*, cann. 1-4; *De contractu emphiteusis et census*, cann. 1-4; *De deposito*, cann. 1-3; *De commodato*, cann. 1-2; *De pignoribus et hypoteca*, cann. 1-3; *De fideiussione*, cann. 1-3; *De solutionibus*, cann. 1-4. Il cap. VI "De testamentis et ultimis voluntatibus", cann. 1-14, ed il cap. VII "De successione ab intestato", cann. 1-11.

(47) V., Verbale 10 nov. 1907, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59.

(48) V. i relativi verbali in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58.

del *votum* “de beneficiis” redatto da Sebastianelli ⁽⁴⁹⁾ durante il quale si è posto in evidenza che alcune norme risultavano già contenute nello schema “de officiis” e che tale collocazione era da considerare congrua. Di conseguenza i consultori, attenendosi alle indicazioni ricevute ⁽⁵⁰⁾ non le hanno riproposte nella parte “De beneficiis” e talvolta hanno suggerito di spostare qualche disposizione al titolo “de officiis” ⁽⁵¹⁾.

Più specificamente gli schemi redatti e sottoposti all’attenzione della consulta per un esame collegiale sono rappresentati da alcuni documenti, tutti senza frontespizio recanti nella prima pagina un’uguale intestazione che precede i canoni. All’analisi del primo schema ⁽⁵²⁾ i consultori hanno dedicato alcune riunioni a partire dal 13 febbraio 1908 ⁽⁵³⁾.

(49) V., G. SEBASTIANELLI, *Votum*, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58.

(50) V., *supra*, 2.

(51) V., i verbali del 6, del 13 e del 20 febr. 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58.

(52) Questo schema (d’ora in poi: *Schema I-1908, De beneficiis*) è costituito da un fascicolo composto da 26 pagine a stampa contenenti il testo di 74 canoni, e nella prima pagina reca, scritto a mano un uno in cifra romana. L’intestazione “Codex Iuris Canonici, Liber tertius, De rebus, Pars V, De beneficiis ecclesiasticis,” è preceduta dall’indicazione “Sub secreto pontificio” scritta tra parentesi (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58). Dopo sei canoni preliminari vi sono i titoli: I “De erectione beneficiorum” (cann. 7-12), II “De unione, divisione, dismembratione, variatione et suppressione beneficiorum” (cann. 13-25), III “De beneficiorum collatione in genere” (cann. 26-39), IV “De iure patronatus” (cann. 40-65) e V “De iuribus et obligationibus beneficiorum” (cann. 66-74). Questo schema presenta alcune note ma non vi sono citazioni delle fonti, v. i cann. 14, 42, 43, 48, 55.

Va rilevato che nel frontespizio del verbale delle riunioni in cui questo schema è stato discusso, dopo la data, il titolo dello schema e l’elenco dei consultori presenti, tra parentesi sono poste le parole “Schema d’ufficio n. I” (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

(53) Durante la prima riunione -cui hanno partecipato il presidente Gasparri e i consultori Giorgi, Melata, Lucidi, Ojetti, Vidal, Bastien, Klumper, Many e l’assistente Pacelli - sono stati esaminati i canoni preliminari (1-6), il titolo I (cann. 7-12) e i cann. 13-14 del titolo III (v., Verbale 13 febr. 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto*

Dopo aver discusso i canoni preliminari e i primi quattro titoli, i consultori fermano l'attenzione sugli ultimi titoli di una seconda redazione. Questa, anche se più ampia, si presenta con caratteristiche e struttura formale analoghe a quelle dello schema precedente ⁽⁵⁴⁾. Nello *Schema II-1908, De beneficiis*, vi sono innovazioni: alcune di carattere formale ed altre di natura sostanziale e principalmente risulta inserito uno specifico titolo sulla perdita del beneficio ⁽⁵⁵⁾. Di questo testo sono conservate alcune copie: in una, nella prima pagina vi è un due, scritto a mano in cifra

Canonico, scat. 58). Nella seconda – presenti gli stessi consultori oltre il presidente Gasparri e l'assistente Pacelli – l'attenzione si è fermata su tutto il titolo II (cann. 13-25) e su parte del titolo III (cann. 26-31), v. Verbale 20 febr. 1908, *ivi*, scat. 58. Nella riunione del 27 febbraio, alla quale rispetto alle precedenti ha preso parte il consultore Sebastianelli e non Bastien, si è proceduto a completare l'esame del titolo III (cann. 32-39) ed iniziare quello del IV (cann. 40-44), v. il relativo verbale, *ivi*, scat. 58). Infine nella riunione del 5 marzo – presenti il presidente Gasparri e i consultori Giorgi, Melata, Ojetti, Bastien, Klumper, Many e l'assistente Pacelli – si è completata la discussione sul titolo IV (cann. 43-64), v. il relativo verbale, *ivi*, scat. 58.

(54) Si tratta di un documento (d'ora in poi: *Schema II-1908, De beneficiis*) costituito da un fascicolo, composto da 28 pagine a stampa contenenti il testo di 84 canoni, che nella prima pagina reca, scritto a mano, un due in cifra romana. L'intestazione "Codex Iuris Canonici, Liber tertius, De rebus, Pars V, De beneficiis ecclesiasticis," è preceduta dall'indicazione "Sub secreto pontificio" scritta tra parentesi. Va notato che in questo schema, a piè pagina vi sono note, prive di citazioni delle fonti, che riassumono i suggerimenti dei consultori (v. i cann. 1, 2, 3, 7, 21, 28, 31, 36, 39, 42, 43, 45-48, 50, 56, 60 e 80 (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58).

I verbali relativi alle riunioni in cui questo schema è stato discusso, sono strutturalmente analoghi ai precedenti ma nel frontespizio sono poste tra parentesi le parole "Schema d'ufficio n. II" (v., *ivi*, scat. 58).

(55) Infatti oltre a variazioni nell'intestazione dei primi due titoli -dopo 5 canoni preliminari e i titoli: I "De erectione beneficiorum" (cann. 6-11), II "De unione, divisione, dismembratione, conversione et suppressione beneficiorum" (cann. 12-24), III "De libera beneficiorum collatione" (cann. 25-39), IV "De iure patronatus" (cann. 40-64) e V "De iuribus et obligationibus beneficiorum" (cann. 65-73)- è contenuto il titolo VI "De amissione beneficiorum" (cann. 74-84), v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58.

romana⁽⁵⁶⁾; in un'altra vi sono, manoscritti, l'indicazione "2a lett." e "n. 20"⁽⁵⁷⁾.

L'analisi di questo schema, tra il 12 marzo e il 9 aprile 1908, si è realizzata nel corso di cinque riunioni⁽⁵⁸⁾.

Occorre precisare che a differenza di questi primi due schemi – nei quali, come si è posto in evidenza, vi è manoscritta una cifra romana che permette, di massima, di collegare il testo dello schema col verbale della riunione in cui esso è stato discusso⁽⁵⁹⁾ – le ulteriori stesure, non contengono questa indicazione che consentirebbe di ricollegarle immediatamente al dibattito svolto. Di conseguenza, è necessario cercare di individuare il rapporto dibattito-schema procedendo ad un confronto tra il testo delle osserva-

(56) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58.

(57) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48.

(58) Nella prima di queste riunioni -cui hanno partecipato il presidente Gasparri e i consultori Sebastianelli, Giorgi, Melata, Lucidi, Ojetti, Vidal, Klumper, Many e l'assistente Pacelli- si è proceduto all'esame del can. 64 e dei titoli V e VI (cann. 65-84), v., Verbale 12 marzo 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58. Nella seconda, nella quale rispetto alla precedente era assente il consultore Melata, ci si è soffermati sui canoni preliminari e sui primi due titoli (cann. 1- 24). Il verbale di questa riunione che non risulta sottoscritto e, probabilmente, è stato redatto da Gasparri, v. Verbale 19 marzo 1908, *ivi*, scat. 58. Nella terza riunione, con la presenza del presidente Gasparri e dei consultori Sebastianelli, Giorgi, Lucidi, Ojetti, Bastien, Vidal, Klumper, Many e l'assistente Pacelli, si è analizzato il titolo III (cann. 25-39). Va notato che durante questa riunione i consultori hanno preso in considerazione il testo di alcuni canoni che non trovano riscontro nello *Schema II-1908*. Inoltre non vi è, nella documentazione analizzata, il testo cui si riferiscono le osservazioni svolte relativamente ai cann. 28 e 29, § 1, indicati come appartenenti ad uno "schema IIa" *De beneficiis* (v., Verbale 26 marzo 1908, *ivi*, scat. 58). Nella quarta – cui hanno preso parte gli stessi consultori, oltre il presidente Gasparri e l'assistente Pacelli – la riflessione si è polarizzata su alcuni canoni relativi al diritto di patronato (cann. 40-54), v., Verbale 2 aprile 1908, (v. il relativo verbale, *ivi*, scat. 58). Infine nella riunione del 9 aprile, con la presenza del presidente Gasparri e dei consultori Sebastianelli, Giorgi, Melata, Lucidi, Ojetti, Bastien, Vidal, Klumper, Many e l'assistente Pacelli, si è proceduto all'esame dei cann. 55-62 dello *Schema II- 1908*. Non è chiaro a quale stesura appartengano i cann. 63 e 64, indicati con "Schema IIb" e i cann. 65-76 analizzati nella stessa riunione.

(59) Non sempre, comunque, tutto appare chiaro, v., *supra*, nota 58.

zioni e gli schemi redatti in questa fase dei lavori e conservati in una scatola diversa da quella contenente i verbali ⁽⁶⁰⁾.

Da questi ultimi emerge che sono stati esaminati un terzo ed un quarto schema ma è difficile, se non addirittura impossibile individuare con esattezza a quale testo ci si sia riferiti durante il dibattito. Infatti dai resoconti risulta che a partire dal 15 aprile l'attenzione dei consultori si è fermata su una terza stesura ⁽⁶¹⁾.

Non essendovi certezza circa il testo analizzato è opportuno mettere in evidenza che, oltre quelli già ricordati, sono consultabili altri schemi specificamente dedicati alla materia beneficiale. Queste stesure sono sicuramente posteriori a quelle già citate e possono collocarsi secondo questo ordine cronologico: prima lo schema

(60) Infatti i verbali delle riunioni, insieme col testo dei primi due schemi sono contenuti nella scat. 58, mentre altre redazioni si trovano nella scat. 48 (v., in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*).

(61) Nella prima riunione -cui hanno partecipato il presidente Gasparri e i consultori Giorgi, Melata, Lucidi, Ojetti, Bastien, Many e l'assistente Pacelli- si è proceduto all'esame dei primi 28 canoni, v., Verbale 15 aprile 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58. Nella seconda erano presenti il presidente Gasparri e i consultori Giorgi, Melata, Sebastianelli, Lucidi, Ojetti, Vidal e Klumper e ci si è soffermati sui cann. 28-36 e 40-46. Il verbale, redatto probabilmente da Gasparri, non risulta sottoscritto (v., Verbale 23 aprile 1908, *ivi*, scat. 58). Nella terza, alla quale hanno preso parte il presidente Gasparri e i consultori Sebastianelli, Giorgi, Lucidi, Ojetti, Bastien, Vidal, Klumper, Many e l'assistente Pacelli, l'attenzione si è fermata sui cann. 47-64 (v., Verbale 30 aprile 1908, *ivi*, scat. 58).

Infine nella riunione del 7 maggio alla quale, rispetto alla precedente ha partecipato anche il consultore Melata ma non Vidal, si è conclusa la discussione sullo schema con l'esame dei cann. 64-73 (v. il relativo verbale, *ivi*, 58).

(62) Si tratta di un documento – senza data ma redatto certamente nel 1908 – costituito da un fascicolo composto da 32 pagine a stampa contenenti il testo di 75 canoni (d'ora in poi: *Schema, 1908, De beneficiis*, n. 9). L'intestazione "Codex Iuris Canonici, Liber tertius, De rebus, Pars V, De beneficiis ecclesiasticis" è preceduta dall'indicazione "Sub secreto pontificio" scritta tra parentesi. Dopo 5 canoni preliminari vi sono i titoli: I "De erectione beneficiorum" (cann. 6-11), II "De unione, divisione, dismembratione, conversione et suppressione beneficiorum" (cann. 12-235), III "De beneficiorum collatione in genere" (cann. 24-39), IV "De iure patronatus" (cann. 40-62) e V "De iuribus et obligationibus beneficiorum" (cann. 63-67) e VI "De resignatione et permutatione beneficiorum" (cann. 68-75), v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48.

distinto col n. 9 ⁽⁶²⁾, poi quello individuato col n. 16 ⁽⁶³⁾ e, infine, un terzo cui è apposto il n. 22 ⁽⁶⁴⁾.

In ogni caso va sottolineato che nello Schema *De beneficiis*, n. 9, risultano accolti alcuni suggerimenti formulati dai consultori in merito allo schema che nei verbali è indicato come schema III ⁽⁶⁵⁾. Bisogna notare che la Commissione per alcuni canoni sembra aver fatto riferimento ad un testo simile allo *Schema II- 1908 De beneficiis*, mentre per altri canoni, non è possibile prospettare una precisa indicazione in assenza di chiari punti di contatto con uno specifico testo ⁽⁶⁶⁾.

Sempre dai verbali risulta discusso uno schema IV ⁽⁶⁷⁾ ma anche in questo caso dalle osservazioni svolte durante il dibattito,

(63) Questo documento -senza data ma elaborato certamente nel 1908 - è costituito da un fascicolo composto da 33 pagine a stampa contenenti il testo di 76 canoni (d'ora in poi: *Schema - 1908, De beneficiis n. 16*). L'intestazione "Codex Iuris Canonici, Liber tertius, De rebus, Pars V, De beneficiis ecclesiasticis" è preceduta dall'indicazione "Sub secreto pontificio" scritta tra parentesi. Dopo cinque canoni preliminari vi sono i titoli: I "De erectione beneficiorum" (cann. 6-11), II "De unione, divisione, dismembratione, conversione et suppressione beneficiorum" (cann. 12-23), III "De libera beneficiorum collatione" (cann. 24-40), IV "De iure patronatus" (cann. 41-63), V "De iuribus et obligationibus beneficiorum" (cann. 64-68) e VI "De resignatione et permutatione beneficiorum" (cann. 69-76). Anche in questo testo vi sono note che riassumono le opinioni dei consultori, v. cann. 1, 3, 4, 7, 14, 17, 20, 24, 27, 30-32, 39, 40, 43, 44, 46-49, 51, 54, 55, 57, 59, 65, 71, 72 (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48).

(64) Riguardo a questa stesura, v., *infra*, nota 94.

(65) Cfr. il testo dello *Schema 1908, De beneficiis*, n. 9, con le proposte avanzate nelle riunioni indicate, *supra*, nota 61.

(66) Cfr. il testo degli schemi indicati, *supra*, note 62, 63 e, *infra*, nota 94, e i verbali delle riunioni di cui alla nota 61.

(67) Ad una quarta stesura si fa riferimento nelle osservazioni svolte nelle riunioni del 7 e del 14 maggio. Nella prima di queste riunioni -circa i partecipanti v., *supra*, nota 61- i consultori si sono soffermati su alcuni canoni compresi tra i primi diciannove (v., Verbale 7 maggio 1908, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58). Nella seconda - cui hanno preso parte il presidente Gasparri e i consultori Giorgi, Lucidi, Ojetti, Vidal, Klumper, Many -, come si legge nel verbale, "si sono esaminati di nuovo alcuni canoni precedenti il Tit. III" ed alcuni canoni del tit. IV (40-46) (v., Verbale 14 maggio 1908, del quale non è indicato l'estensore, *ivi*, scat. 58).

ed in particolare dalle proposte circa le modifiche da apportare, non si può individuare il testo cui si sono riferiti i consultori. Certamente non si è trattato del citato *Schema 1908, De beneficiis, n. 9*, in quanto non vi è corrispondenza tra testo e dibattito come può desumersi dalla mancanza di precisi riferimenti, e neppure dello *Schema 1908, De beneficiis, n. 16*, di cui esistono varie copie. In una di esse, infatti, nella prima pagina sono scritte a mano le parole “Redazione definitiva” (68), e ciò indica che si è dinanzi alla stesura conclusiva della prima fase, e quindi non sottoposta ad un’analisi collegiale.

Il testo, comunque, era destinato ai consultori affinché facessero pervenire le loro osservazioni, come emerge dal fatto che in alcune copie vi sono, manoscritte, le parole “Animadversiones mittantur non ultra diem 1am Februarii 1909” (69).

Dalla documentazione analizzata non è possibile conoscere in quale misura i consultori abbiano risposto a questo invito, e non risultano conservate copie di questo schema contenenti *animadversiones* scritte a margine, così come desiderava Gasparri (70).

* * *

Per quanto si riferisce alla formazione dei canoni riguardanti la pars VI “De bonis Ecclesiae temporalibus” è da notare che le riunioni collegiali, di cui si ha documentazione (71), hanno avuto luogo tra il 3 novembre ed il 29 dicembre 1907 (72).

(68) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59.

(69) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 58, n. 15 e scat. 59.

(70) Cfr., F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, p. 39 e nota 91, e in *Studi Finocchiaro*, p. 855, nota 91.

(71) Sono conservati nove verbali e in un foglio che si presenta come “cartella” che riunisce alcuni verbali vi è manoscritta la seguente annotazione “manca il primo verbale” (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59).

(72) V. i relativi verbali in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59. Riguardo alle singole riunioni v., *supra*, note 44 e 45 e *infra*, note 76, 79, 82 e 85.

In particolare la commissione inizialmente si sofferma sul *votum* Ferreres ⁽⁷³⁾ e poi esamina parzialmente il *votum* Lampert ⁽⁷⁴⁾.

Successivamente un primo schema ⁽⁷⁵⁾ viene analizzato nelle riunioni dell'1 e dell'8 dicembre 1907 ⁽⁷⁶⁾. In quest'ultima sono stati esaminati anche i cann. 33-40 di quella che, nel verbale della riunione, viene definita "altra copia" ma che può essere considerata una seconda stesura ⁽⁷⁷⁾. Si tratta, infatti, di un documento più ampio che, nella sua prima parte, contiene canoni redatti alla luce delle osservazioni esposte all'interno della commissione ⁽⁷⁸⁾.

(73) V., *supra*, par. 3 ed in particolare nota 44.

(74) V., *supra*, par. 3 e specialmente nota 45.

(75) Si tratta di un documento a stampa costituito da un fascicolo di 12 pagine contenenti 33 canoni. Nella prima pagina, dopo le parole *Sub secreto pontificio* poste tra parentesi, vi è l'intestazione *Codex Iuris Canonici, Liber Tertius, De Rebus, Pars VI. De bonis ecclesiae temporalibus* (d'ora in poi: *Schema I-1907, De bonis E. t.*). E' certamente una stesura parziale come emerge dal fatto che il testo, dopo 6 canoni preliminari, presenta un solo titolo, "De bonis ecclesiasticis in genere", in cui vi è soltanto il cap. I "De bonorum ecclesiasticorum acquisitione" (cann. 7-33), v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59, n. 11.

(76) In particolare nella riunione dell'1 dicembre -cui hanno partecipato il presidente Gasparri e i consultori Lombardi, Melata, Eustasio, Lucidi, Bucceroni, Lampert e l'assistente Marmaggi- sono stati esaminati i cann. 1-13. In quella dell'8 dicembre -presenti il presidente Gasparri e i consultori Giustini, Melata, Bastien, Bucceroni, Eustasio, Lucidi e l'assistente Marmaggi- ci si è soffermati sui cann. 14-32 (v.i relativi verbali, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59).

(77) Questo documento a stampa è costituito da un fascicolo di 20 pagine contenenti 57 canoni. Vi è una prima pagina con un'intestazione uguale a quella dello schema precedente (d'ora in poi: *Schema II-1907, De bonis E. t.*). Anche questa è una stesura è da ritenere parziale in quanto il testo, dopo 6 canoni preliminari, presenta un solo titolo "De bonis ecclesiasticis in genere", formato dai capitoli: I "De bonorum ecclesiasticorum acquisitione" (cann. 7-34), II "De bonorum ecclesiasticorum administratione" (cann. 35-49) e III "De alienatione bonorum ecclesiasticorum" (cann. 50-57). Nel testo vi è una sola nota inserita nel can. 29, 4, e con essa si fa rinvio al *votum* Burrotti (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59, n. 21).

(78) Rispetto allo *Schema I-1907, De bonis E. t.*, a prescindere dall'inserimento di due nuovi capitoli, si riscontrano variazioni nei cann. 1, 3, 4, 7, 10 e 11 (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59, n. 21).

L'analisi dello *Schema II - 1907, De bonis E. t.*, prosegue il 15 dicembre ⁽⁷⁹⁾. In questa riunione vengono discussi i cann. 41-57 di questo documento e quelli contenuti nel titolo "De nonnullis bonis ecclesiasticis in specie" (cann. 58-82). Riguardo a questi ultimi va rilevato che non è chiaro a quale documento appartengano in quanto, allo stato attuale, nei materiali consultabili non vi è uno schema, per struttura e testo dei canoni, pienamente conforme a quello discusso.

E' conservato ⁽⁸⁰⁾, tuttavia, uno schema -i cui canoni corrispondono a quelli esaminati il 22 dicembre- che può considerarsi una terza stesura ⁽⁸¹⁾. Anche in questo caso si è dinanzi ad un documento che tiene conto del dibattito collegiale: infatti i canoni relativi ai temi già discussi contengono qualche mutamento e la rilevanza delle innovazioni potrà essere adeguatamente evidenziata proceden-

(79) A questa riunione hanno preso parte il presidente Gasparri e i consultori Giustini, Melata, Bastien, Luicidi, Bucceroni ed Eustasio; il relativo verbale non è sottoscritto (v., Verbale 15 dic. 1907, in *ASV, Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59).

(80) Analogamente a quanto posto in evidenza riguardo alla materia beneficiale, siccome nella scat. 59 dove sono conservati i verbali delle riunioni non vi sono tutti i testi che corrispondono esattamente a quelli oggetto di esame da parte dei consultori, è necessario fare riferimento ai documenti contenuti nella scat. 48: in questa vi sono i citati *Schema I 1907, De bonis E. t.*, e *Schema II, 1907, De bonis E. t.*, e gli schemi descritti, *infra*, nota 81 e nota 86.

(81) Si tratta di un documento a stampa, costituito da un fascicolo di 29 pagine contenente 82 canoni, conservato nella scat. 48 e distinto, anch'esso, col n. 21, scritto a mano. Questo testo (d'ora in poi: *Schema III-1907, De bonis E. t.*) presenta una prima pagina in cui figura un'intestazione uguale a quella dello schema precedente. Il n. 21 potrebbe far pensare ad una redazione completa del testo precedente ma, giova ripetere, ad un esame più attento vengono in evidenza mutamenti nelle parti analizzate dai consultori e ciò induce a considerare il testo come una nuova stesura. In questo schema a 5 canoni preliminari fanno seguito il titolo I "De bonis ecclesiasticis in genere" formato dai capitoli: I "De bonorum ecclesiasticorum acquisitione" (cann. 6-21), II "De bonorum ecclesiasticorum administratione" (cann. 22-53), ed il titolo II composto dai capitoli: I "De bonis beneficalibus" (cann. 54-61), II "De bonis ecclesiarum, hospitalium aliorumque piorum institutorum ecclesiasticorum" (cann. 62-75) e III "de piis foundationibus" (cann. 76-82), v., *ASV, Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48.

do, in specifici saggi, alla ricostruzione dei singoli argomenti. Va notato che questo testo è di certo sostanzialmente analogo nella struttura a quello, non reprobabile, esaminato dai consultori.

Durante la riunione del 22 dicembre ⁽⁸²⁾, come si legge nel verbale, “inizialmente si ritorna al cap. *De piis foundationibus*” e successivamente “si ricomincia l’esame dello stesso schema” ⁽⁸³⁾ fermando l’attenzione, sia pur rapidamente, su molti dei canoni compresi tra i primi 53 ⁽⁸⁴⁾. I consultori concludono la loro attività collegiale il 29 dicembre con l’analisi cann. 54-75 ⁽⁸⁵⁾.

Questa prima fase si chiude con una stesura che viene inviata ai consultori con l’invito a far pervenire le proprie osservazioni entro il 20 aprile ⁽⁸⁶⁾. Non risulta precisato l’anno ma non vi sono motivi per porre in dubbio che ci si riferisca al 1908.

(82) A questa riunione hanno preso parte il presidente Gasparri e i consultori Giustini, Melata, Lucidi, Bucceroni, Bastien ed Eustasio (v., Verbale del 22 dic. 1907, n. 8, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59).

(83) V., Verbale del 22 dic. 1907, n. 8, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59.

(84) V., Verbale del 22 dic. 1907, n. 8, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59.

(85) A questa riunione hanno preso parte il presidente Gasparri e i consultori Giustini, Melata, Lucidi, Eustasio, Bastien e Bucceroni (v., Verbale 29 dic. 1907, n. 9, non sottoscritto, in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 59). Va notato che nel verbale qualche canone non è indicato in modo esatto.

(86) Questo documento a stampa è costituito da un fascicolo di 31 pagine contenente 83 canoni. Nella prima pagina figura un’intestazione uguale a quella dello schema precedente (d’ora in poi: *Schema IV-1908, De bonis E.t.*). In alto, sempre nella prima pagina, a mano è scritto: “Animadversiones mittantur non ultra diem 20^{mo} aprilis” (v. ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48, n. 15). In questo schema 5 canoni precedono il titolo I “De bonis ecclesiasticis in genere”, formato dai capitoli: I “De bonorum ecclesiasticorum acquisitione” (cann. 6-23), II “De bonorum ecclesiasticorum administratione” (cann. 24-37), III “De contractibus” (cann. 38-54). A sua volta il titolo II “De nonnullis bonis ecclesiasticis in specie” è suddiviso nei capitoli: I “De bonis beneficialibus” (cann. 55-62), II “De bonis ecclesiarum, hospitalium, aliorumque piorum institutorum ecclesiasticorum” (cann. 63-76) e III “De piis foundationibus” (cann. 77-83).

Anche riguardo a questo schema i materiali esaminati permettono di conoscere in misura esigua le osservazioni dei consultori. Infatti tra le copie conservate di questo testo solo una è corredata di *animadversiones* di cui, tuttavia, non si conosce l'estensore ⁽⁸⁷⁾.

4. (Segue): c) agli schemi redatti tra il 1909 ed il 1913

Nel periodo intercorrente tra la prima metà del 1908 ed il 1913, anno in cui è stato inviato all'episcopato lo schema dell'intero Libro III "De rebus", vanno collocati, un ulteriore specifico documento concernente i benefici ⁽⁸⁸⁾ e alcuni schemi del Libro "De rebus" contenenti, quindi, la normativa sui benefici ecclesiastici e sui beni temporali della Chiesa.

Tra queste ultime redazioni vi è da prendere in considerazione, inizialmente, uno schema ⁽⁸⁹⁾, senza data, di cui non è agevole stabilire con precisione la collocazione temporale; sulla base delle citazioni contenute nelle note, comunque, si può affermare che esso è posteriore al 11 dicembre 1909 ⁽⁹⁰⁾.

Vi è poi un altro documento che si presenta come la "minuta" per una redazione successiva. E' costituito, infatti, dal testo dello

(87) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48.

(88) Riguardo alla struttura di questo schema, v., *infra*, nota 94.

(89) Questo schema presenta una copertina che reca scritto soltanto "Liber II De rebus" e ciò non deve stupire in quanto nel 1909 è stato stampato uno schema nella cui copertina è scritto "Liber I De personis" (v., F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, p. 41, nota 101, e in *Studi Finocchiaro*, p. 857, nota 101).

Nella prima pagina del fascicolo vi è l'intestazione (*Sub secreto pontificio*) *Codex Iuris Canonici, Liber II De rebus* (d'ora in poi: *Schema I - De rebus, post 1909*). Si tratta di un testo di 341 pagine contenenti i cann. 1-850, corredata di note con l'indicazione delle fonti (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 50).

Riguardo alla struttura delle parti V e VI, v., rispettivamente, *infra*, note 97 e 102.

(90) Infatti in nota al can. 542, 2, si cita S. C. C. *Bracaren*. 11 dec. 1909.

Schema I, De rebus, post 1909, cui sono state apportate a mano varie modifiche di cui non è conosciuto l'estensore ⁽⁹¹⁾. Di per se questa redazione risulta innovativa ma non riveste un rilievo particolare se la si considera come bozza di quella cui è strettamente collegata. Le integrazioni manoscritte apportano mutamenti che figurano, nella quasi totalità, nel testo successivamente inviato all'episcopato ⁽⁹²⁾. Una valutazione in parte simile si può formulare relativamente ad un'altra copia dello *Schema I, De rebus, post 1909*, che riguardo alla materia qui esaminata contiene modifiche manoscritte, riferibili al Gasparri ⁽⁹³⁾.

* * *

In modo specifico relativamente alla normativa concernente la *pars V* occorre fermare l'attenzione su uno schema "De beneficiis" ⁽⁹⁴⁾ che, nella sostanza, si presenta come anello di con-

(91) Tale documento è costituito dalle parti IV-VI dello *Schema I, De rebus, post 1909* (d'ora in poi: *Schema Ia, De rebus, post 1909*), v., Arch. PGU, scat. 1981.

(92) V. (*Schema Codicis Juris Canonici*) (*Sub secreto pontificio*) *Sanctissimi domini nostri Pii PP. X. Codex Iuris Canonici cum notis Petri card. Gasparri. Romae, Typis Poliglottis Vaticanis, MDCCCXIII* (d'ora in poi: *Schema II, De rebus, 1913*). Esso è formato da 365 pagine, contenenti i cann. 1-831. Anche questo schema è corredato di note con l'indicazione delle fonti (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 51. Per quanto si riferisce alle parti V e VI, v., rispettivamente, *infra*, note 101 e 104.

(93) V., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 86.

(94) Si tratta di un documento costituito da un fascicolo di 27 pagine a stampa contenenti 75 canoni (d'ora in poi: *Schema 1908, De beneficiis, n. 22*). L'intestazione "Codex Iuris Canonici, Liber tertius, De rebus, Pars V, De beneficiis ecclesiasticis" è preceduta dall'indicazione "Sub secreto pontificio" scritta tra parentesi. Dopo 5 canoni preliminari vi sono i titoli: I "De erectione beneficiorum" (cann. 6-11), II "De unione, divisione, dismembratione, conversione et suppressione beneficiorum" (cann. 12-23), III "De beneficiorum collatione in genere" (cann. 24-40), IV "De iure patronatus" (cann. 41-63), V "De iuribus et obligationibus beneficiatorum" (cann. 64-68) e VI "De resignatione et permutatione beneficiorum" (cann. 69-75), v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 48, n. 22.

giunzione tra i primi schemi elaborati e quelli che abbracciano l'intero libro "De rebus". Il fatto che questo documento, senza data, sia privo di note potrebbe indurre a considerarlo una redazione iniziale. Ad un attento esame, però, il testo risulta posteriore agli altri schemi parziali. Esso, infatti, in qualche canone contiene riferimenti a più vaste stesure del Libro II "De personis", mentre gli schemi "De beneficiis" della prima fase contengono rinvii a redazioni ancora settoriali ⁽⁹⁵⁾. Inoltre, sotto i profili strutturale e sostanziale, senza discostarsi, di massima, dalle stesure precedenti apporta innovazioni che risultano confermate nel successivo *Schema I, De rebus, post 1909* ⁽⁹⁶⁾.

In quest'ultimo schema la *pars V* ha una nuova intestazione e cioè "De beneficiis aliisque institutibus ecclesiasticis non collegialibus" e già da essa emerge un mutamento che rispecchia la struttura di questa parte e specificamente la suddivisione in due titoli ⁽⁹⁷⁾. In particolare va sottolineato l'inserimento del Titolo II "De aliis institutis non collegialibus", formato da canoni che in precedenza erano collocati nello *Schema IV, 1908, De bonis E. t.* ⁽⁹⁸⁾. Sempre da

(95) Cfr. *Schema, 1908, De beneficiis n. 16*, can. 69 e *Schema 1908, De beneficiis, n. 22.*, can. 69.

(96) Cfr. il testo dello *Schema -1908, De beneficiis n. 22*, con quello dello *Schema I - De rebus, post 1909*. Così, ad esempio, va segnalato che quanto disposto nel can. 72 dello *Schema n. 16* risulta omissivo nello *Schema n. 22*, e ciò trova conferma nella redazione successiva.

(97) La *pars V* dello *Schema I, De rebus, post 1909*, è formata dai cann. 703-791. In essa il can. 703 precede i due titoli. Il primo "De beneficiis ecclesiasticis" si apre con alcuni canoni preliminari (cann. 704-709) ai capitoli: I "De erectione beneficiorum" (cann. 710-714), II "De unione, translatione, divisione, dismembratione, conversione et suppressione beneficiorum" (cann. 715-727), III "De libera beneficiorum collatione" (cann. 728-744), IV "De iure patronatus" (cann. 745-767), V "De iuribus et obligationibus beneficiorum" (cann. 768-778) e VI "De resignatione et permutatione beneficiorum" (cann. 779-785). Il titolo II "De aliis institutis ecclesiasticis non collegialibus" è formato dai cann. 786-791).

(98) Cfr., *Schema IV, 1908, De bonis E. t.*, cann. 70-75, e *Schema I, De rebus, post 1909*, cann. 786-791.

quest'ultimo schema sono stati tratti alcuni canoni con i quali è stato ampliato il capitolo V, "De iuribus et obligationibus beneficiatorum", del titolo I ⁽⁹⁹⁾.

Queste innovazioni nella struttura della *pars* V risultano confermate nello *Schema Ia, De rebus, post 1909* ⁽¹⁰⁰⁾ in cui sono rilevabili non pochi mutamenti nel testo dei canoni che trovano poi riscontro nello schema inviato all'episcopato ⁽¹⁰¹⁾.

* * *

A sua volta la *pars* VI dello *Schema I, De rebus, post 1909*, relativa ai beni temporali della Chiesa, in conseguenza dei mutamenti introdotti nella parte relativa ai benefici, risulta decisamente meno vasta. Essa si apre con alcuni canoni preliminari cui seguono quattro titoli, senza suddivisione interna, che corrispondono a quattro dei cinque capitoli dello *Schema IV, 1908, De bonis E. t.* ⁽¹⁰²⁾.

Anche in relazione a questa materia si deve tener conto delle

(99) Cfr., *Schema IV, 1908, De bonis E. t.*, cann. 55-62, e *Schema I, De rebus, post 1909*, cann. 772-778.

(100) V., Arch. PUG., scat. 1981.

(101) Nello *Schema II, De rebus, 1913*, la *pars* V, pur con qualche variazione nell'intestazione dei titoli, ripropone la ripartizione dello schema precedente e precisamente, dopo il can. 684, è posto il titolo I "De beneficiis ecclesiasticis" cui seguono i cann. 685-690 e i capitoli: I "De constitutione seu erectione beneficiorum" (cann. 691-695), II "De unione, translatione, divisione, dismembratione, conversione et suppressione beneficiorum" (cann. 696-708), III "De beneficiorum collatione" (cann. 709-725), IV "De iure patronatus" (cann. 726-748), V "De iuribus et obligationibus beneficiatorum" (cann. 749-760) e VI "De resignatione et permutatione beneficiorum" (cann. 761-767). Il titolo II "De aliis institutis ecclesiasticis non collegialibus" è formato dai cann. 768-773).

(102) Nella *pars* VI "De bonis Ecclesiae temporalibus" ai cann. 792-796 seguono i titoli: I "De bonorum ecclesiasticorum acquisitione" (cann. 797-813), II "De bonorum ecclesiasticorum administratione" (cann. 814-826), III "De contractibus" (cann. 827-843), e IV "De piis foundationibus" (cann. 844-850), v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 50.

stesure, integrate da correzioni manoscritte, che si presentano come bozze dello schema inviato all'episcopato mondiale ⁽¹⁰³⁾.

Infine lo Schema II, De rebus, 1913, nella *pars VI* presenta un'articolazione analoga a quella delle stesure precedenti ⁽¹⁰⁴⁾ e sotto il profilo sostanziale è rilevabile qualche significativa innovazione ⁽¹⁰⁵⁾.

5 (Segue): d) alla consultazione dell'episcopato e alle norme promulgate.

Le osservazioni inviate dall'episcopato sono pervenute, a partire dall'autunno del 1913, in un ampio arco di tempo, e perciò soltanto quelle giunte con maggiore tempestività sono state riassunte e raccolte in un volume ⁽¹⁰⁶⁾. Sul testo originale delle risposte dei vescovi vi sono leggeri tratti di penna, operati da Gasparri, come di cancellazione, che segnano con tutta probabilità il fatto che della singola risposta si è proceduto a riassumerla ⁽¹⁰⁷⁾.

(103) V., *Schema Ia, De rebus, post 1909*, in Arch. Univ. Greg., scat. 1981.

(104) In esso, infatti, la *pars VI* "De bonis Ecclesiae temporalibus" si apre con i cann. 774-777, cui seguono i titoli: I "De bonorum ecclesiasticorum acquisitione" (cann. 778-794), II "De bonorum ecclesiasticorum administratione" (cann. 795-808), III "De contractibus" (cann. 809-824), e IV "De piis foundationibus" (cann. 825-831), v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 51. In questo schema il numero dei canoni è minore per effetto della riunione di due disposizioni. Sono riscontrabili, inoltre, altri mutamenti.

(105) In questo senso va considerata l'omissione del can. 795 che in qualche misura incide sull'ambito di applicazione del rinvio alla legislazione statale territoriale.

(106) V., *Riassunto delle osservazioni dei vescovi e dei superiori al libro III del Codice*, s.d. (d'ora in poi: *Riassunto*), in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 60. Per quanto si riferisce alle osservazioni concernenti le parti V-VI, v., *ivi*, pp. 296-335.

Le *animadversiones*, nel testo originale, sono conservate in maggior misura nella scat. 60 e limitatamente in altre quali, ad esempio, le scatole 27 e 83.

(107) Cfr. F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in ASGSS, p. 43-44, e in *Studi Finocchiaro*, p. 859-860.

Alla luce dei suggerimenti ricevuti vengono elaborate alcune modifiche annotandole inizialmente su una copia del testo inviato ai vescovi ⁽¹⁰⁸⁾. Tali innovazioni risultano formalizzate in una ulteriore redazione del testo, datata 1913 ⁽¹⁰⁹⁾, che – pur evidenziando qualche mutamento nell’intestazione dei titoli e dei capitoli – non si discosta da quella precedente, e di conseguenza la *pars* V è dedicata ai benefici ⁽¹¹⁰⁾ e la VI ai beni temporali ⁽¹¹¹⁾. Sotto il profilo sostanziale può rilevarsi che ad un primo esame emerge che non sono molti i suggerimenti accolti. Tuttavia, anche a questo proposito, soltanto dopo un’attenta analisi dei contenuti è possibile formulare una congrua conclusione.

Ad un momento successivo va ascritto un documento costituito dallo *Schema III, De rebus, 1913*, cui sono apportate a mano alcune modifiche ⁽¹¹²⁾.

(108) V. (*Schema Codicis Iuris Canonici*) (*Sub secreto pontificio*) *Sanctissimi domini nostri Pii PP. X. Codex Iuris Canonici cum notis Petri card. Gasparri. Romae, Typis Poliglottis Vaticanis, MDCCCXIII* (d’ora in poi: *Schema IIa, De rebus, 1913*). Esso è formato da 365 pagine, contenenti i cann. 1-831. Anche questo schema è corredato di note con l’indicazione delle fonti (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 86).

(109) V. (*Schema Codicis Iuris Canonici*) (*Sub secreto pontificio*) *Sanctissimi domini nostri Pii PP. X. Codex Iuris Canonici cum notis Petri card. Gasparri. Romae, Typis Poliglottis Vaticanis, MDCCCXIII* (d’ora in poi: *Schema III, 1913, De Rebus*), in Arch. PUG, scat. 2039). Questo schema risulta strettamente collegato al Libro II e la numerazione dei canoni ne evidenzia la continuità.

(110) Questa parte, contenente i cann. 1410-1500, evidenzia qualche variazione nell’intestazione dei titoli e nel testo dei canoni.

(111) Anche questa parte che riunisce i cann. 1501-1557 mantiene inalterata la precedente struttura e cioè la suddivisione in titoli che appaiono invariati nella loro intestazione. Le innovazioni apportate riguardano il testo dei canoni.

(112) Questo testo presenta una copertina in cui si legge “Liber III” e a mano è scritto “Gen. 1909” (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, Doppioni, scat. XV). Questa data, tenendo conto del testo e della numerazione dei canoni, è da ritenere inesatta.

Nel 1916 viene stampato uno schema completo del Codice ⁽¹¹³⁾ che riguardo alla *pars* V e alla *pars* VI formalizza i mutamenti appor-
tati nelle bozze che lo precedono.

Dopo questo schema vanno collocate alcune bozze, conte-
nenti correzioni e variazioni manoscritte ⁽¹¹⁴⁾, che risultano codi-
ficate nel testo promulgato ⁽¹¹⁵⁾.

6. Osservazioni conclusive.

Da quanto fin qui esposto emerge che la documentazione
conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano, pur nella sua
ampiezza, non è completa e che i materiali custoditi presso altri
archivi, anche se costituiscono un'utile integrazione, non colmano
le lacune.

In particolare, relativamente agli argomenti considerati, per-
mane l'indisponibilità di alcuni degli schemi discussi dai consultori
durante le riunioni e ciò dà origine a qualche incertezza ⁽¹¹⁶⁾ che,
tuttavia, non impedisce un'attendibile e congrua ricostruzione del
processo di codificazione circa la materia beneficiale e i beni
temporali della Chiesa.

Anche in riferimento a queste parti del libro “De rebus”

(113) V. (*Schema Codicis Iuris Canonici*) (*Sub secreto pontificio*), *Codex Iuris Canonici, cum notis Petri card. Gasparri, Romae, Typis Poliglottis Vaticanis, MDCCCXVI* (d'ora in poi: *Schema IV, De rebus, 1916*), in ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 87. La parte V contiene i cann. 1409-1496 e la parte VI i cann. 1497-1553.

(114) In particolare una di queste bozze è costituita da una copia dello *Schema IV, De rebus, 1916*, nella quale sono contenute modifiche e correzioni manoscritte (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 87). Un'altra bozza che presenta il testo dei canoni senza le note contiene qualche ulteriore mutamento e correzioni di errori di stampa (v., *ivi*, scat. 86).

(115) Nel Codice piobenedettino, come è noto, nel Libro III la parte V è forma-
ta dai cann. 1409-1494 e la parte VI contiene i cann. 1495-1551.

(116) V., *supra*, § 4.

possono proporsi alcune delle osservazioni -in merito alla rilevanza dell'attività svolta collegialmente dai consultori ed individualmente da Gasparri- evidenziate, in uno specifico scritto, riguardo agli uffici ecclesiastici e alle quali è opportuno fare rinvio ⁽¹¹⁷⁾.

Riguardo al dibattito svolto dai consultori per la redazione degli schemi occorre sottolineare che, relativamente ai benefici, è stata riservata una particolare attenzione al *votum* Sebastianelli, e ciò anche a prescindere dal fatto che esso è risultato l'unico *votum* concernente l'argomento.

Quanto ai verbali delle riunioni in cui è stata esaminata la materia beneficiale va notato che essi appaiono ampi e ricchi di osservazioni e di proposte che evidenziano un particolare interesse dei consultori e la necessità di coordinare in modo adeguato la normativa sui benefici con quella relativa agli uffici.

Circa la *pars* VI sui beni temporali della Chiesa si può sottolineare che, come si è posto in evidenza, i consultori hanno attribuito particolare rilievo al *votum* elaborato da Ferreres tenendolo come base per la discussione di molti argomenti e a quello redatto da Lampert utilizzato come punto di riferimento per due titoli ⁽¹¹⁸⁾.

Non è facile individuare la ragione di questa scelta; è tuttavia probabile che si sia voluto far riferimento al *votum* redatto da Ferreres in considerazione della esposizione completa e dettagliata degli argomenti in esso contenuta. Va notato, comunque, che i consultori pur partendo da questo *votum* particolarmente vasto ⁽¹¹⁹⁾ sono giunti ad un testo conclusivo di 56 canoni decisamente più ristretto anche dei voti redatti da Burrotti e da Lampert. Non è da

(117) V., F. FALCHI, *L'ufficio*, cit., in *ASGSS*, p. 47, e in *Studi Finocchiaro*, p. 863.

(118) V., *supra*, 3.

(119) V., *supra*, 3 e nota 44.

escludere che a ciò abbia contribuito la codificazione del rinvio, in materia di contratti, alle norme statuali territoriali ⁽¹²⁰⁾.

Un notazione meritano i verbali delle riunioni relative ai beni temporali della Chiesa: essi sono assai più sintetici rispetto a quelli delle consulte sui i benefici e, di massima, riportano solo le linee essenziali delle osservazioni. I verbali riguardanti la materia beneficiale, quasi sempre, sono stati redatti da Pacelli mentre di quelli concernenti i beni temporali Marmaggi è stato l'estensore. E' assai probabile che le differenze nella redazione siano proprio da ricondurre ad una diversità di opinione tra i due estensori circa le modalità di elaborazione e la rilevanza degli stessi verbali.

E' certo comunque che in ordine alle parti considerate solo un esame specifico dei singoli temi permette di valutare in quale misura i *postulata*, le *animadversiones*, i singoli *vota* e i dibattiti durante le riunioni abbiano avuto rilievo nel processo di codificazione.

Un'analisi esaustiva sotto il profilo sostanziale può consentire, forse, anche si individuare gli autori delle osservazioni che non risultano sottoscritte ⁽¹²¹⁾, e determinare gli apporti dati alla formazione del codice piobenedettino dai singoli consultori ed in modo specifico da Gasparri.

(120) V., F. FALCHI, *Le pie volontà*, in AA. VV., *I beni temporali della Chiesa*, Città del Vaticano, 1999, pp. 170-171

(121) Vi è, ad esempio, un vasto documento manoscritto – di cui non si conosce l'estensore – con osservazioni e stesure di canoni in materia beneficiale (v., ASV, *Commissione Riforma Cod. Diritto Canonico*, scat. 27). Un altro testo che è probabilmente la continuazione di quello appena ricordato, è conservato in Arch. PUG (scat. 1975). Entrambi fanno riferimento ai canoni sui benefici contenuti nello *Schema II, De rebus, 1913*, inviato ai vescovi.